I comunisti e l'asse attrezzato

# Va rifatto il piano regolatore?

**L'espansione della città è avvenuta soprattutto con le lottizzazioni abusive - Le contraddizioni del «Messaggero» - Necessaria una revisione**

Nel corso della discussione in Campidoglio sull'Asse attrezzato il gruppo consiliare comunista ha chiesto una seria e rigorosa verifica dello stato urbanistico della città in relazione alle previsioni del Piano regolatore per procedere poi su questa base a una revisione del PRG del 1962.

Perché è stata avanzata questa richiesta? «La città non si è sviluppata secondo gli indirizzi del PRG — ho affermato al Consiglio comunale a nome del PCI — ma si è accresciuta con lo stesso disordine e con la stessa anarchia degli anni cinquanta. L'espansione è avvenuta con le lottizzazioni abusive, non con i piani particolareggiati: si è sviluppata *contro* il piano, non *secondo* il piano».

La nostra posizione ha suscitato qualche scalpore e addirittura toni d'indignazione e di scandalo. In particolare *Il Messaggero* il 18 febbraio ha persino alluso a «*spericolate strategie, speculazioni ad alto livello e mercanteggiamenti più o meno limpidi*» ed ha affermato che «*su questo tema va aperto un discorso chiarificatore*». Cominciando dunque questo discorso anzi per conto nostro proseguiamolo, perché non da oggi il PCI ha denunciato il progressivo naufragio del PRG. Citerò a questo proposito soltanto due nostre iniziative. Nell'autunno '68 presentammo ufficialmente al Consiglio comunale una documentazione raccolta dalle Consulte popolari *in un solo settore* della città: dimostrammo così con dati inoppugnabili l'esistenza di 22 lottizzazioni abusive per complessivi 400 ettari. Nel giugno 1969 in un fascicolo distribuito in migliaia di copie proponemmo — come una delle «scelte per operare una svolta democratica a Roma» — la revisione del PRG per tre motivi essenziali: il piano è «saltato»; occorre aumentare le previsioni di aree per i servizi; occorre ridimensionare e ridurre le cubature edificabili per inserire l'urbanistica romana in una politica di riequilibrio territoriale.

Ma non soltanto noi ponevamo in discussione la validità attuale del PRG del 1962. Il 25 novembre 1969 un quotidiano romano pubblicò un articolo di un suo autorevole redattore che aveva il seguente titolo: «Un'altra verifica che si impone: il Piano Regolatore è ancora valido?». Qual era la tesi? «Un piano regolatore può essere flessibile quanto si vuole, ma è impossibile adattarlo a qualunque situazione dopo averlo tenuto inoperante per sette lunghi anni». Qual era il quotidiano? Lo stesso *Messaggero* che oggi si scandalizza se la verifica la chiede il PCI. Vero è che l'articolo era firmato da Giulio Tirincanti che l'urbanistica la conosce.

Non occorre però essere degli «esperti» per rendersi conto che il PRG è saltato. Basta girare lungo il Raccordo anulare e percorrere le strade consolari verso l'esterno per vedere le lottizzazioni abusive in aree destinate dal piano a verde agricolo o a verde pubblico o a servizi. Basta vedere in che modo è aumentata l'edificazione nelle borgate e come nelle zone F (per il gravissimo ritardo della Commissione dei piani particolareggiati che dovevano essere presentati nel 1965) la popolazione attuale sia già spesso molto al di sopra di quella prevista dal PRG. Basta vedere come ogni giorno aumenta la cubatura delle zone B (Prati, Salario, Nomentano ecc.) che dovevano esser «zone di conservazione dei volumi».

Certo gran parte di queste pesantissime deformazioni del Piano regolatore derivano da atti legittimi: sono state consentite proprio da contraddizioni tra gli indirizzi e il disegno generale del piano e le norme tecniche del piano stesso e il caso in particolare delle zone F e delle zone B. Ma non è questa una ragione ulteriore per procedere a una sostanziale revisione del PRG del 1962?

«Parlare di revisioni generali oggi significa ampliare il margine abbastanza ampio dell'abusivismo, rinviare l'attuazione di progetti quale l'asse attrezzato che non hanno bisogno di altre improvvise complicazioni per rimanere nel cassetto»: così scrive oggi *Il Messaggero*. Cerchiamo di chiarire anche questo punto.

Quando chiediamo la revisione del PRG evidentemente chiediamo in primo luogo una nuova politica urbanistica per la città, una politica che si caratterizzi innanzitutto per la lotta a fondo contro l'abusivismo degli speculatori. Chiediamo che si proceda alla formazione di un nuovo piano regolatore sulla base di una precisa definizione dei criteri che bisogna applicare, degli indirizzi che si vogliono seguire. Chiediamo che si individuino a partire da tali criteri e coerentemente con tali indirizzi quali parti dell'attuale PRG vanno attuate subito, quali contraddizioni tra disegno del piano e norme del piano vanno risolte e in che modo; la rapida attuazione della 167 e dei piani *particolareggiati*, l'ampliamento tempestivo delle aree destinate a verde e servizi, la realizzazione e la gestione di tali aree, il congelamento delle cubature nelle zone semicentrali: queste sono cose che secondo noi si devono e si possono fare subito.

E l'asse attrezzato con i connessi centri direzionali? A questo proposito credo di essere stato sufficientemente chiaro nel mio intervento al Consiglio comunale e altrettanto chiaro è stato il compagno Piero Della Seta che ha parlato venerdì sullo stesso argomento. A noi sembra assurdo pensare di realizzare oggi il sistema direzionale così com'era previsto dal PRG senza verificare anzitutto che cosa deve cambiare in relazione ad almeno quattro ordini di problemi: la prossima *attuazione delle Regioni* che dovrà portare a uno sfoltimento della burocrazia romana; la esigenza del *riequilibrio territoriale del Lazio* che sarebbe contraddetta da nuovi massicci interventi edilizi a Roma; la politica degli *investimenti pubblici e privati* che deve oggi garantire prima di tutto la soddisfazione delle esigenze prioritarie della scuola, della casa, del trasporto pubblico, dei servizi collettivi; l'attuale *validità dell'ipotesi del sistema direzionale* in relazione a una città che si è sviluppata in modo completamente difforme rispetto alle previsioni del PRG.

A che cosa porteranno queste verifiche? Certo a modificazioni assai profonde di un disegno che già nel 1962 appariva alquanto superato. Non si possono tenere le cose nel cassetto per sette anni e poi pretendere che valgano oggi quanto potevano valere ieri. Soprattutto in un organismo urbano come quello di Roma che ha avuto la sciagura di svilupparsi sempre sotto il segno dell'inettitudine, dell'incapacità, dell'impotenza che caratterizzano il gruppo dirigente del Campidoglio.

**Edoardo Salzano**

Promosse dal PCI

## Assemblee contro il caro-vita

● **Domenica manifestazione unitaria al cinema Africa**

Si moltiplicano in questi giorni le iniziative del PCI nei quartieri e nei comuni della provincia contro il tentativo che il padronato sta portando avanti per riassorbire attraverso l'aumento generale dei prezzi le conquiste salariali strappate dai lavoratori con le grandi lotte dell'autunno.

Per oggi sono previste assemblee contro il caro-vita a Civitavecchia alle 15,30 con Leda Colombini; alla Sezione «M. Alicata» alle 15 con Tina Costa; a San Basilio ore 15 Ada Amendola; alla cellula Esquilino ore 17 Carla Capponi; domani a Valmelaina alle 16 con Mirella D'Arcangeli, mentre numerosi incontri sui mercati si svolgeranno tutte le mattine.

Domenica 1 marzo alle ore 10 per iniziativa delle Sezioni del PCI, del PSI e del PSIUP di Nomentano-Salario si terrà al cinema Africa una manifestazione unitaria sui problemi del caro-vita, della casa e delle strutture sociali. Parleranno Nevol Querci per il PSI, Renzo Stefanelli per il PCI e Roberto Maffioletti per il PSIUP.

La IV Circoscrizione scrive al Comune

## «Date poteri ai consigli di quartiere»

Si è riunito l'altro giorno il consiglio della IV circoscrizione. Al termine del dibattito sono state approvate due mozioni: nella prima «si invita il Comune a dare concreta attuazione alle deliberazioni relative al decentramento amministrativo attribuendo con urgenza i previsti poteri all'aggiunto del sindaco e fissando le attribuzioni spettanti ai consigli circoscrizionali»; nella seconda si chiede la «inclusione nel piano particolareggiato Tiburtino Sud dell'intero territorio di Tiburtino III al fine di garantire alla borgata e ai lavoratori che operano nella zona la possibilità di risiedere nello stesso comprensorio, fermo restando l'esigenza di trovare una immediata soluzione tramite l'IACP per le famiglie attualmente costrette a vivere in condizioni miserevoli».

*L'allucinante tragedia nel lussuoso attico di piazza dell'Emporio a Testaccio*

# HA ASSALITO IL GUARDIANO NELLA GABBIA POI NE HA STRAZIATO IL CORPO PER UN'ORA

**Il leopardo era accovacciato in un angolo buio e Ercole Gentile non lo ha visto, è entrato, è stato azzannato alla gola, ucciso sul colpo - La belva freddata a revolverate dal padrone - Era stata data in custodia alla famiglia dallo zoo**

La macabra immagine del luogo della tragedia: sul fondo il corpo del guardiano, pietosamente ricoperto. E' una scena impressionante, che stride con l'espressione dei due sconosciuti

Il leopardo era accovacciato nell'angolo buio, nascosto, della grossa gabbia — perfetta, dicono — sistemata in un angolo del terrazzo dell'attico e il guardiano non l'ha visto: si è introdotto dentro tranquillo. Un attimo dopo era morto, la gola squarciata dalle zanne della belva, il torace dilaniato dagli artigli, una parte del corpo sbranata.

Camillo — così i padroni di casa, gente che di professione importa animali per i giardini zoologici di mezza Europa — era balzato addosso al suo guardiano, Ercole Gentile, poliomielitico, 49 anni, l'uomo che ogni giorno gli portava da mangiare e gli puliva la gabbia: una zampata e lo aveva gettato in terra, poi lo scempio. Per un'ora è rimasto solo con quel povero corpo che ora tanto trascinava da un angolo all'altro sul terrazzo, quindi la padrona di casa lo ha visto, ha capito, ha dato l'allarme. E' arrivato il marito, pistola in pugno, ed ha esploso due colpi. Una mira infallibile: il leopardo è stato fulminato dalle pallottole che gli hanno fracassato la testa. La astinenza sessuale ha risvegliato nella belva l'istinto del sangue: così ha spiegato un veterinario.

La tragedia allucinante è avvenuta ieri pomeriggio in un lussuoso attico di piazza dell'Emporio 16 a Testaccio, un attico con le mura piene di trofei di caccia, di sciabole, di pistole, anche di moschetti, di arazzi con scene di caccia grossa. I proprietari sono tutti appassionati di belve feroci. L'uomo, Attilio Mariotti, 57 anni, ha avuto già in passato qualche guaio perché teneva in casa dei serpenti; anche due leoni: uno cadde dall'attico ancora cucciolo e morì. La moglie si chiama Elsa Merlini (un semplice caso di omonimia con l'attrice) mentre il figlio Massimo, 24 anni, lavora appunto nel campo delle belve: fa l'importatore di animali feroci e in questi giorni si trova in India appunto per affari. Proprio a lui quattro anni fa era stato affidato dallo Zoo il leopardo, allora cucciolo, per «sperimentare un nuovo tipo di alimentazione artificiale». A quel che sembra la belva, un esemplare bellissimo, enorme, veniva nutrita in modo particolare, con pappe e non con sola carne.

Per quattro anni Camillo non ha dato grossi fastidi. Nel palazzo tutti sapevano del bestione e molti avevano protestato in una riunione di condominio. Ma l'animale era rimasto nella sua gabbia nell'attico, una gabbia che alcuni esperti dello zoo avevano controllato e giudicato perfetta, divisa naturalmente in due parti. La prima chiusa da grosse sbarre, ma aperte per le ore del giorno; la seconda, quella per la notte, in muratura con un tetto completamente chiuso. Le due parti sono naturalmente divise da una paratia di ferro: quando Ercole Gentile doveva entrare nella prima per pulirla, naturalmente spingeva con degli arpioni la belva nell'altra e la chiudeva dentro.

Ieri pomeriggio, saranno state le 16, lo sfortunato guardiano che abitava in un bugigattolo di via Ferruccio 30 si è avvicinato alla gabbia per pulirla. Ha dato uno sguardo frettoloso e non ha visto il leopardo: ha pensato che Camillo stesse dormendo nella parte chiusa ed ha aperto, è entrato dentro, si è anche chinato sulla paratia per far scattare il catenaccio. Invece il leopardo era alle sue spalle: stava sonnecchiando in un angolo buio, poco controllabile dall'esterno: ma appena ha visto l'uomo è scattato.

Ercole Gentile si deve essere reso conto del pericolo, ma [illegible] deve aver tentato di fuggire. Ha fatto un passo verso l'ingresso della gabbia. L'ha anche raggiunto ma il leopardo con un balzo solo gli è stato addosso. Lo ha scaraventato in terra con una zampata, poi lo ha dilaniato, gli ha conficcato le zanne nella gola, gliela ha squarciata praticamente. L'ha ucciso in quel momento, recidendogli la carotide. Poi gli ha conficcato gli artigli nel petto, sulla pancia, lo ha graffiato orribilmente, quindi, reso ormai folle dall'odore del sangue, gli ha strappato alcuni brani di carne. Una scena orribile.

Solo un'ora più tardi la signora Mariotti ha scoperto la tragedia. Per un'ora il leopardo, rimasto padrone del grande terrazzo, ha camminato avanti e dietro, ogni tanto prendendo con le zanne la salma della sua vittima, trascinandola da un lato all'altro. Il pavimento del terrazzo si è trasformato in pochi attimi in una grande pozza di sangue e questo ha fatto inferocire ancor più la belva. Elsa Mariotti ha aperto quasi per caso la finestra della cucina che è proprio accanto alla gabbia: era appena alzata dopo il pisolino pomeridiano e voleva fare un caffè. «Ho spalancato la finestra e ho visto Camillo libero che mi veniva incontro ringhiando — ha raccontato —; ho avuto una paura terribile, ho sbarrato subito la finestra. No, non ho visto la salma di Ercole: credevo che lui fosse uscito per prendere il tè».

Elsa Mariotti ha telefonato al marito che era a Pomezia, in un suo ufficio di rappresentanza. L'uomo si è precipitato a casa: una corsa velocissima, meno di un quarto d'ora. Appena dentro ha afferrato nel suo cassetto una pistola 7,65 ed è uscito in terrazzo. Il leopardo era accanto alla sua vittima, in una posizione di guardia tipica delle belve feroci che vogliono difendere la loro preda. Non si è mosso nemmeno e il Mariotti ha preso la mira con una freddezza straordinaria: poi l'esplosione dei due colpi. Il ruggito dell'animale, colpito in pieno alla testa, crollato morto sul pavimento.

Soltanto allora i Mariotti si sono resi conto della tragedia. Si sono avvicinati al cadavere del guardiano, hanno capito che non c'era più nulla da fare: lo hanno coperto con un tendone in attesa della polizia. Un attimo dopo tutto il palazzo, tutta la piazza sapevano: decine e decine di curiosi si sono assiepati al portone del palazzo, hanno tentato di salire. Molti hanno protestato giustamente: erano gli stessi che tempo fa avevano tentato di far allontanare dall'attico il bestione. A quel che sembra Attilio ed Elsa Mariotti si erano convinti ma il figlio aveva detto di no, che Camillo, come tutti i leopardi, era inoffensivo, niente più che un grosso gattone che avrebbe attaccato un uomo solo per difesa.

E quel che sostengono anche le enciclopedie. Specificano anche che i maschi sono più feroci delle femmine, ma che presi cuccioli si abituano all'uomo quasi. Ma il loro istinto di sangue, dell'assalto, dell'agguato rimane prepotente e basta un nulla per scatenarlo. La molla in questo caso, secondo il parere di un veterinario: perché il leopardo non aveva mai potuto incontrare femmine, perché soffriva molto della forzata astinenza sessuale.

E dunque poteva succedere. Un'altra strage sarebbe stata se la porta della cucina non fosse stata chiusa. Quindi qualcuno dovrà pur spiegare in base a quale logica una famiglia possa tenere in casa una belva feroce, come se fosse un gatto o un cane, perché se è vero che i Mariotti sono esperti e se è vero che la gabbia di Camillo era costruita a regola d'arte, è anche soprattutto vero che [illegible] un regolamento simile le permetta di tenere in casa un leopardo o un leone.

Quanto costava l'hobby dello zoo in terrazzo

## *Mille lire all'uomo e 12.000 per la belva*

**Ercole Gentile non aveva neppure una casa — Viveva alla giornata**

Dodicimila lire al giorno per la belva, mille lire al giorno, sembra, per il guardiano. Ai signori Mariotti il costoso hobby del leopardo a nolo costava, appunto per il solo «fitto», 360 biglietti da mille al mese, in compenso per lo sfortunato Gentile, l'uomo che è morto così tragicamente, bastava una manciata di spiccioli. L'uomo, 49 anni, una polio contratta non più giovanissimo che gli aveva provocato una vistosa paresi, viveva alla giornata, nella miseria: i quattro soldi che il suo rischioso mestiere gli procurava gli bastavano a malapena per le sigarette.

Abitava in un bugigattolo, quasi una topaia, che un calzolaio gli aveva affittato da anni, in via Ferruccio, a due passi da piazza Vittorio. Due soli vestiti lisi, uno per l'estate, l'altro per l'inverno, qualche maglione sfilacciato, ma Ercole Gentile non aveva nemmeno un armadio per custodirli: teneva tutto in un paio di valigie di cartone legate con lo spago, come quelle che portano sulle spalle gli emigranti.

Per mangiare si arrangiava. Niente colazione la mattina, un panino quando andava bene, a pranzo, solo la cena decente in una trattoriola di via Machiavelli: qui pagava, racconta il padrone, un giorno sì e tre no. Ma gli facevano ancora credito, per solidarietà umana e poi perché Gentile era davvero una persona tranquilla, per bene, che raccontava, divertendo, spesso storie fantasiose di caccia grossa, di belve feroci.

«Diceva di essere un domatore», hanno raccontato gli avventori della trattoria. Sapevano che, poliomielitico come era, mentiva, che non era vero ma facevano finta di crederci: era l'unica bugia che lui raccontava, per far dimenticare agli altri la sua miseria. Era solo al mondo: parlava spesso di una sorella ma nessuno l'ha mai vista.

Ercole Gentile

Attilio Mariotti

## Belve «a nolo»

*Il primo interrogativo che ci si pone dinanzi alla assurda tragedia di piazza dell'Emporio è questo: come è possibile che un cittadino per soddisfare un suo capriccio possa avere in affidamento dallo Zoo e quindi dal Comune una belva pericolosa come nel caso del leopardo che ieri ha sbranato un uomo. Ieri sera abbiamo tentato di parlare con il direttore dello Zoo prof. Ermanno Bronzini e con l'assessore comunale competente Luigi Sapio per avere qualche schiarimento: non è stato possibile.*

*Sta di fatto che Attilio Mariotti aveva ottenuto un leopardo. Per questo aveva svolto queste pratiche: un permesso della polizia, quindi aveva pagato a titolo di cauzione una somma pari al valore dell'animale (circa 1 milione e 200 mila lire) e versato 12 mila lire al giorno a titolo di noleggio. Prima di consegnare la bestia lo Zoo, come nel caso Mariotti, si suppone si sia fatto rilasciare una dichiarazione a scarico di ogni responsabilità, dopo di che il cliente se l'è portato a casa la belva tenendola sul terrazzo o come se fosse un micio. Uno di questi mici ieri ha ucciso un uomo. Pare che le belve dello Zoo a nolo siano attualmente una ventina, per lo più in case di patrizi e, sembra, anche di alte personalità dello Stato.*

*Un assurdo. E pensare che se un cittadino vuole tenere sul terrazzo una gallina per l'ovetto fresco al bambino non lo può fare: glielo vietano i regolamenti comunali.*

## Omicidio colposo

*Un altro interrogativo poi riguarda le conseguenze a cui va incontro Attilio Mariotti. [illegible] dice: l'agente di cambio sostiene di non avere alcuna responsabilità per la morte del cameriere perché l'animale era custodito con le debite cautele ed era affidato a persona esperta (se tale può considerarsi Ercole Gentile che da tre anni accudiva il leopardo).*

*Ma le prospettive non sono affatto così chiare per il possessore di Camillo. Secondo il nostro codice l'agente di cambio dovrà rispondere della morte del cameriere: sarà cioè accusato di omicidio colposo (art. 589 C.P.) punibile con la reclusione da sei mesi a cinque anni. La colpa in questo caso consisterebbe nella inosservanza di leggi e regolamenti per la custodia di animali pericolosi disposte dalle norme di pubblica sicurezza e di polizia urbana.*

**La tragedia del gas in via Fontanellato: vani i tentativi dei medici di salvarla**

# Morta anche la madre

Nadia Bodlovic è spirata ieri all'alba - L'unica superstite, la piccola Silvia, è sempre in fin di vita

E' morta ieri mattina all'alba Nadia Bodlovich, la madre dei due bambini uccisi dal gas: non ha ripreso conoscenza nemmeno per un attimo: una lunga agonia, poi ieri, quando il primo chiarore si levava sulla città, la fibra della donna ha cessato di resistere, il cuore si è fermato. Adesso i medici del centro di rianimazione del Policlinico, dove la donna era ricoverata, stanno facendo tutto il possibile per strappare alla morte almeno la piccola Silvia, l'unica superstite della spaventosa tragedia. Ma sono pessimisti: scuotono il capo quando qualcuno chiede loro se la piccola ce la farà. La realtà è terribile: la piccola Silvia, 12 anni, la gemella di Antonio, sta infatti morendo. Un sanitario è stato angosciosamente esplicito: la bimba forse non supererà le prossime dodici ore.

Insomma un'ecatombe di tutti per quella che sembra, secondo le indagini della polizia e della magistratura, una terribile disgrazia. Certo Nadia Bodlovich ha portato con sé nella tomba la verità: solo lei, se fosse sopravvissuta, se avesse potuto rispondere alle domande degli investigatori, avrebbe potuto raccontare come si è svolta la tragedia. Attimo dopo attimo avrebbe potuto cancellare gli ultimi dubbi, allontanare completamente l'ipotesi tremenda di un suo tentativo di suicidio nel quale avrebbe coinvolto i tre bambini. Ma [illegible] questa ipotesi non trova più nessun credito negli ambienti degli inquirenti. La signora Bodlovich era piantonata al Policlinico ma soltanto perché il magistrato, il dottor Schiavotti, voleva interrogarla per primo ed immediatamente, qualora si fosse ripresa, qualora i medici gli avessero dato il permesso del colloquio.

Sergio Stolera, il marito della Bodlovich, il padre dei tre bambini, ha saputo questa notte la notizia della morte della moglie: distrutto, sconvolto, ha solo abbassato la testa. E' un uomo finito e invano i parenti, gli amici cercano di aiutarlo, di fargli compagnia. «Abbiamo una grande paura — dicono —; temiamo davvero che Sergio possa fare una pazzia. Era così attaccato alla famiglia, ai figli dopo tredici anni di matrimonio».

Intanto proseguono le due inchieste: una del ministero della Sanità, l'altra della presidenza degli OO.RR. sulle responsabilità della scarsa assistenza che i bambini e la madre hanno ricevuto al San Giovanni. Come è noto i letti del Centro di rianimazione, appena dieci, quando dovrebbero essere ventotto per legge, erano tutti occupati: così la donna e i figli sono stati assistiti con dei respiratori manuali in una saletta di pronto soccorso, poi dopo la morte dei fratelli Nadia Bodlovich e l'altra bambina sono stati trasportati in ambulanza sino al Policlinico dove in quel Centro c'erano camere libere.

## Oggi riunione dei delegati alla conferenza operaia

● **Numerosi lavoratori hanno partecipato al convegno della zona Tivoli-Sabina**

I delegati che parteciperanno alla V Conferenza nazionale degli operai comunisti che si aprirà sabato 28 febbraio a Milano sono convocati questa sera alle ore 18,30 in Federazione (via dei Frentani 4). Proseguono intanto con successo le assemblee operaie organizzate in preparazione della conferenza in questo mese. Domenica numerosi operai e lavoratori della zona Tivoli-Sabina hanno preso parte a un convegno tenuto a Villanova. Erano presenti tra gli altri operai della Pirelli, delle cave di travertino, della Tecnicolor, della Pozzo, dei cementifici «Marchino», delegazioni di Colle Cesarino e della Vaglia stampa.

Ha concluso il dibattito il compagno Romano Vitale della segreteria della Federazione.

Stefer Grotteceloni

## Protesta unitaria contro i fascisti

● **Comizio PCI-PSIUP oggi all'Aurelia Pineta**

All'officina [illegible] della STEFER di Grottecelo[illegible] le sezioni del PSI, della DC, del PSU e del PCI all'unanimità hanno votato un o.d.g. in cui condannano le violenze fasciste che in questi giorni si stanno [illegible] in particolare verso lavoratori, studenti e sedi di partiti democratici. Chiedono l'abrogazione del famigerato codice Rocco e il rispetto della Costituzione da parte delle forze di polizia [illegible] tutti i gruppi conservatori e di destra [illegible].

Un comizio unitario (PCI-PSIUP) si svolge questa sera alle ore 18,30 a Piazza Pio IX ad Aurelia Pineta contro la repressione e per una soluzione della crisi che accolga le richieste che vengono dal Paese. Parleranno Vetere per il PCI e Vitale per il PSIUP.

**Riuscito lo sciopero dei dipendenti delle imprese di pulimento**

# *Tutti gli uffici sporchi*

**Assemblea al Colosseo: prossima astensione? — Bloccata la Pantanella: non viene rispettato il nuovo contratto — Occupata la Mantovani**

Uffici sporchi in tutta la città e nella provincia ieri mattina per il compatto e unitario sciopero degli oltre 12 mila dipendenti delle ditte di pulimento in lotta per il rinnovo integrativo del contratto di lavoro. L'astensione è la prima risposta della categoria dopo la rottura delle trattative al gravissimo atteggiamento della controparte (l'UEAP) che non ha accettato di ricevere una delegazione di lavoratori. Ieri mattina l'assemblea che si è svolta al Cinema Colosseo con una presenza di centinaia di dipendenti, in maggioranza donne, nell'approvare l'operato del sindacato ha espresso la volontà di dare vita ad un'ulteriore e più incisiva azione qualora l'UEAP non recedesse dal suo atteggiamento. Uno sciopero di 48 ore dovrebbe essere effettuato entro il 10 marzo.

Attorno alla lotta di questa categoria i cui salari attualmente si aggirano sulle 40-60 mila lire mensili e le cui condizioni di lavoro sono arretratissime, si è già espressa la solidarietà di altri lavoratori. In un comunicato inviato all'assemblea il sindacato Cgil dell'Istituto superiore di Sanità nell'esprimere la più ampia solidarietà di classe ai lavoratori in lotta precisa: «E' vergognoso che in una società che si definisce democratica esistano ancora salari coloniali. La ditta che ha in appalto i lavori del nostro istituto [illegible] riceve dallo Stato [illegible] milioni e mezzo al mese: ne spende soli [illegible] per salari [illegible] che ha un utile di [illegible] milioni al mese».

**ALLEANZA CONTADINI** — Una delegazione di contadini provenienti da diversi centri della provincia sarà oggi a Roma per essere ricevuta al Ministero dell'Agricoltura, alla Centrale del Latte e all'Ente di Sviluppo Agricolo.

**ALMIT GAS** — Prosegue da 18 giorni l'occupazione dell'azienda appaltatrice della Romana Gas da parte dei 2[illegible] lavoratori minacciati di perdere il posto di lavoro. Ieri l'incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro è fallito ancora una volta per colpa della Romana Gas — che non si è presentata —; intanto si allarga la solidarietà intorno agli occupanti.

**PANTANELLA** — Lo stabilimento della Pantanella, sulla Casilina, è rimasto bloccato per tutta la giornata di ieri da un compatto sciopero di 24 ore con la partecipazione di 400 degli operai e impiegati. I lavoratori vogliono l'applicazione del contratto di lavoro stipulato nel gennaio scorso. La lotta continuerà con scioperi articolati.

**MANTOVANI** — I 40 lavoratori della Mantovani di Pomezia hanno occupato martedì scorso la fabbrica contro il mancato pagamento ai dipendenti del salario di gennaio e febbraio.

## Dibattito con Ingrao alla Balduina

Stasera alle 21 il compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI introdurrà un dibattito alla Sezione Balduina sul tema: Partito e movimento di massa. E' questa una delle numerose iniziative che i compagni della Balduina stanno prendendo in risposta alla aggressione fascista della settimana scorsa per rafforzare il partito.

# il partito

**RICERCA SCIENTIFICA** — Oggi alle 18 in Federazione riunione di ricercatori, dirigenti, operai e tecnici dedicata ai problemi della ricerca scientifica. La riunione sarà presieduta dai compagni G. Berlinguer e Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale.

**COMMISSIONE SCUOLA** — Domani alle 18 in Federazione.

**TIVOLI SABINA** — Alle 18 a Tivoli riunione del Comitato di Zona (Frezzini, Freddozzi, Greco).

**CONVOCAZIONI** — Pietralata 18,30 ass. Lenin e 49 (D'Onofrio); Latino Metronio 20,30 ass. Lenin e 49 (D'Aversa); Garbatella 19 ass. Per una giusta pace nel M. O. (Della Seta); Borgo Prati 20 ass. (La Rai, il Codice, la repressione) (Nouliani); Villa Gordiani 18,30 assemblea sulla crisi (Imbellone); Cisternole 18 assemblea sulla crisi (Marcimo); Tuscolano 18,30 CD (Scaglietta); Genazzano 19,30 CD (Ricci e Strufaldi); Bellegra (Vado Canale) 19 assemblea crisi (Ruecci); Velletri 18,30 CD (Bischi); Anzio 19 riunione artigiani (Renna); PP.TT. (Via La Spezia) 18,30 assemblea crisi (Bordini); Malatesta 18 ass. contadini (Bagnato); Mercato 18 ass. contadini (Cugli); Cinque Archi 18, ass. contadini (Velletri); Piazza di Mario 17 ass. contadini (Agostinelli); Acqua Lucia 18,30 ass. contadini (Agostinelli); Pratolungo 18 ass. contadini (Ferretti).

**CORSO** — Mario Alicata ore 18 seconda lezione (Cipriani).

**AVVISO ALLE SEZIONI** — Tutte le Sezioni provvedano a ritirare in Federazione urgente materiale di propaganda.

A.C.E.A.

**COMUNICATO AGLI UTENTI**

L'Azienda Comunale Elettricità ed Acque (A C E A) avverte i propri utenti che i servizi di sportello per i contratti elettrici ed idrici in Piazzale Ostiense 2, e di Illuminazione Perpetua al Verano, rimarranno aperti giovedì 26 p. v. soltanto fino alle ore 10, a causa dello sciopero del personale addetto.